

di 4000 litri. Si ricava inoltre che la minima portata si ebbe nel marzo 1884, in cui fu di litri 2080. Da questi fatti si ricava che con un canale capace di condurre 2 metri cubi (come fu calcolato nel progetto di concorso) si può in qualunque evenienza soddisfare alle mancanze della Ceronda, ma che basta avere a disposizione un serbatoio che possa provvedere una portata costante di litri 791, per far fronte alle massime deficienze.

Stante la grande brevità del tempo avuta per la preparazione di questi appunti, non mi è possibile entrare in più minuti particolari, giacchè, dopo la presentazione dei progetti di concorso parendo prevalere l'idea della necessità di un canale a grande portata, io aveva già messo da parte i miei studi intorno a questa questione, nè vi avrei certamente di nuovo posto mano se non fosse del cortese invito fattomi da questo Comitato. La nostra Amministrazione Comunale prenderà quelle decisioni che crederà più opportune in proposito; io mi limiterò ad accennare alcuni

dei vantaggi che si otterrebbero col sistema da me proposto:

1° Si può in qualunque evenienza provvedere alla deficienza del canale della Ceronda;

2° Viene utilizzata una forza che attualmente va dispersa;

3° Coll'acqua a disposizione si può sussidiare tanto il canale della Ceronda che quello del Martinetto;

4° Qualora in seguito si venisse a provvedere altrimenti alle deficienze di questi canali, come già in parte si è provveduto coi cavi emungitori, l'acqua si potrebbe, a partire da un punto qualunque dopo Alpignano, convertire in condotta forzata per la distribuzione della forza a domicilio, e per i servizi municipali, quali fontane, ammazzatoio, lavatoi, irrigazione nei giardini, ecc;

5° Si evita qualsiasi pericolo di disperdimento possibile in serbatoi artificiali, come pure la costruzione di elevate dighe di ritegno.

Ing. R. NUVOLI.

Verbale dell'Adunanza generale del 20 aprile 1888

ORDINE DEL GIORNO:

1° *Votazione per l'ammissione di un socio effettivo residente.*

2° *Votazione per la stampa delle memorie VACCARINO e NUVOLI.*

3° *Su di un disegno del Castello del Valentino del secolo xvII. — Comunicazione del socio Cav. S. CASANA.*

4° *Museo Civico e Valentino — Conferenza del socio Conte CARLO CEPPI.*

Presidenza FERRANTE.

Sono presenti i Soci: Albert Alessandro — Albert Alfredo — Antonelli Costanzo — Belloc — Bignami — Bolzon — Borzini — Borzone — Brayda — Cappa — Casana — Caselli — Ceriana — Corradini — De Mattei — Donghi — Dubosc — Fenolio — Ferrante — Ferraris — Ferria — Fettareppa — Francesetti — Franco — Frescot — Galassini — Garavoglia — Girola — Givogre — Imoda — Lanino — Pagani Felice — Penati — Piattini — Porro — Porta — Pozzi — Sacheri — Saroldi — Soldati Roberto — Soldati Vincenzo — Solito — Strada — Thovez — Tonta — Vicarj — Vigna.

Approvati i verbali delle adunanze del 7 e del 12 aprile, e data lettura dell'elenco degli ultimi doni pervenuti alla Società, si procede contemporaneamente alle votazioni segrete per l'ammissione del nuovo socio e per la stampa negli atti delle Memorie Vaccarino e Nuvoli. Il Presidente annunzia l'esito favorevole di tutte tre

le votazioni, e proclama quindi *socio effettivo residente* il sig.

MARGENATI *Ingegnose* ALFREDO, proposto dal socio R. *Soldati*.

Il Presidente rammenta poi che domenica 22 aprile avrà luogo presso l'Accademia Albertina la votazione per la nomina di tre membri della Giunta Superiore di Belle Arti. Indi invita il socio Casana a fare la sua comunicazione.

Casana avverte l'adunanza che per un malinteso di data il socio Ceppi non può venire questa sera a tenere l'annunziata conferenza. L'oratore cercherà di supplire dando maggiore sviluppo alla sua comunicazione.

Egli presenta all'adunanza il disegno originale, che diede occasione alla recente Memoria dell'architetto Beltrami sul Castello del Valentino. Dopo fatto un po' di storia del Castello rinviando ai dati e documenti citati nell'accennata Memoria e nella pubblicazione del nostro socio arch.^o Brayda, e dopo aver fatto notare come questa storia contenga molte lacune e lasci molte cose incerte, dice che il disegno presentato è un documento interessante perchè, a differenza d'altri disegni antichi, i quali raffiguravano un complesso di edifizî così vasto quale forse non fu mai nelle intenzioni di chi costruì il Castello, pare rappresenti invece uno stato di cose realmente esistito, e ciò puossi inferire

soprattutto dalla leggenda esplicativa che accompagna il disegno stesso.

Venendo alle vicende del Castello di questi ultimi tempi, l'oratore ricorda che nel 1860 vi fu fondata la Scuola d'Applicazione degli Ingegneri, e dice che essa vi si trova a disagio ad onta dell'apparenza esterna così grandiosa dell'edificio. Soggiunge che anche le scuole del Museo Industriale sono sacrificate nella attuale loro sede, e che sarebbe necessario costruire per ambedue questi istituti nuovi locali meglio rispondenti allo scopo e più adatti all'indirizzo moderno degli studi. Allora verrebbe opportuno di trasportare nel Castello del Valentino i tesori d'arte del Museo Civico che ora sono sacrificati in un edificio affatto insufficiente, e con ciò si otterrebbe anche il vantaggio di poter meglio conservare il carattere del Castello. L'oratore ritiene che le somme che si potrebbero ricavare dalla vendita degli stabili attualmente occupati dai Musei Civico ed Industriale, aggiunte a quelle che già furono stanziare per ingrandimenti della Scuola d'Applicazione e del Museo Industriale, ed a quel concorso che il Municipio di Torino certamente voterebbe per poter dare una sede conveniente al proprio Museo, sarebbero sufficienti per la costruzione dei nuovi edifici proposti. Domanda all'adunanza di approvare con un ordine del giorno queste idee.

Sacheri, a proposito del disegno del Castello del Valentino presentato alla Società, pone in dubbio l'esistenza delle gallerie parallele al Po, in esso rappresentate, dicendo che, quando fu costruita la nuova ala di fabbrica per la Scuola degli Ingegneri, non si trovò nessuna traccia di fondazioni, nè di terreno smosso.

Lanino approva l'idea della costruzione di nuovi edifici per le Scuole degli Ingegneri e del Museo Industriale e del trasporto del Museo Civico nel Castello del Valentino.

Bignami appoggia la proposta di Casana e presenta un ordine del giorno.

Fettarappa vorrebbe che nell'ordine del giorno fosse affermato che il nuovo locale per la Scuola d'Applicazione debba sorgere vicino al Valentino, perchè sia conservata la tradizione del nome.

Caselli vorrebbe si esprimesse il concetto che, destinando il Castello del Valentino al Museo Civico, sarà più facile mantenerne il carattere artistico.

L'ordine del giorno Bignami, modificato per tener conto delle raccomandazioni di Fettarappa e Caselli, è posto ai voti nei termini seguenti, e risulta approvato a grandissima maggioranza:

« La Società degli Ingegneri di Torino, udita ed approvata la splendida relazione del socio Casana intorno alle condizioni attuali dei locali destinati alla Scuola d'Applicazione degli Ingegneri, di quelli per l'insegnamento del Museo Industriale, nonché del Museo civico; ritenuto che le somme disponibili per ampliamenti alle dette scuole e quelle ricavabili dalla vendita dei fabbricati del Museo Industriale e del Museo Civico siano sufficienti: fa voti perchè altri edifici meglio adatti allo scopo vengano costruiti nei pressi dello stesso Valentino, per la Scuola d'Applicazione degli Ingegneri e per il Museo Industriale; trasportando i tesori d'arte del Museo Civico nel Castello del Valentino, onde offrire maggiori garanzie per la conservazione delle linee e del carattere generale di questo prezioso monumento dell'arte torinese. »

I soci Fettarappa e Cappa hanno dichiarato d'essersi astenuti dal votare.

Viene poi deliberato che, per dare maggior prova dell'interesse che la Società prende a questo trasporto, sia delegato un socio a rappresentarla nella Commissione che si sa essersi costituita in seno alla sezione Architetti del Circolo degli Artisti, onde redigere un progetto di massima dei nuovi edifici, che faciliti il conseguimento dello scopo desiderato; e si dà tale incarico per acclamazione al Presidente.

Casana raccomanda alla Presidenza che dell'ordine del giorno votato venga data comunicazione ai capi degli istituti interessati; e Ferria volge preghiera che di esso diasi notizia anche ai giornali.

Indi l'adunanza è sciolta.

Il Segretario

G. BOLZON.

Il Presidente

FERRANTE.